

IL POLO DEMOCRATICO.

Nella regione 82 comitati. Incontri con lavoratori e imprese a Lecce e in provincia. «Il Sud faccia da sé, ma non da solo»

Il Professore: «Nel Ppi mi hanno capito quel voto è chiaro...»

LECCE. Professore. An ha avva-to il suo controlour. La disturba? «Per nulla. Lo considero il primo frutto del mio viaggio. Il fatto che mi seguano passo passo è un buon segno. Vuol dire che mi temono».

Romano Prodi arriva alla comu-nità Emanuel alle 18 passate con una buona ora di ritardo sulla ta-bella di marcia. Non possono mancare domande sulla politica in movimento.

Nel Ppi la battaglia che sembra-va ormai conclusa a suo favore, continua. Il risultato potrà esse-re ribaltato?

Mi pare che una volta che ci sia stata una votazione con un deter-minato risultato io lo prendo per buono. Quindi io non so quali sia-no i colpi di coda di questa batta-glia alla quale io non partecipo e dove vadano a finire. Certo, mi spiace moltissimo vedere tensioni così forti anche all'interno di un singolo partito.

Ma lei prova dolore per quanto sta accadendo nel Ppi?

Il problema non è quello. Già da parecchi mesi si era non determi-nate tensioni fortissime che sem-bravano composte in una votazio-ne che pareva conclusiva. Ora però è impossibile fare commenti mentre la battaglia è ancora in corso.

Se vincesse Buttiglione, lei espi-terebbe i 102 del Cn che gli han-no votato contro?

Io non vado a creare tensioni in casa d'altri. Ma certo il discorso sulla linea politica è chiaro. Quei 102 che poi alla base del Ppi sono molti di più hanno compreso la mia proposta politica.

Alla manifestazione di An il pro-fessor Armani l'ha attaccata sulla vendita della Sme.

Ormai è una cosa ridicola. Intanto perché Anham allora approvò en-tusiasticamente le mie proposte: basta leggerli i verbali dei consi-gli di amministrazione. E poi perché quando io me ne sono dovuto an-dare - cacciato dagli uomini del Caf - lui è rimasto, diventando an-zi presidente pro-tempore dell'In.

Tatarella dice che Nomisma, di cui lei era presidente del Comi-tato scientifico, ha avuto os-cultazioni contrattati dall'Iri e da tanti enti locali pugliesi.

Nomisma non ha ricevuto nulla dall'Iri. E io in Nomisma non ho alcun interesse personale. Anche per gli enti locali nessun contratto in ogni caso. Nomisma è il più prestigioso istituto di ricerca italiana e fattura il 40% all'estero. Certo se contro di me hanno di queste car-le.

È vero che ha mandato un mazzo di rose all'on. Poli Bortone?

Sì. Un gesto di civiltà oltre che di galanteria. Il «giàto» è che io ne ho mandato 15 e lei dice di averne ricevuto solo 11.

Lei le ha mandato un libro...

Non l'ho ancora ricevuto. Spema-mo che non manchino quattro pagine.



Romano Prodi. Nel grafico le prossime tappe del viaggio in Puglia. Sotto, Tatarella



Luciano Natalini

E Prodi va, è già forcing in Puglia. Primo giorno, otto tappe. «Dialogo con gente vera»

Prove sul viaggio di Prodi. Una giornata tutta di corsa: nove tappe da Lecce a Lecce. Duecento chilometri sul pullman con la scritta «Romano Prodi per l'Italia che vogliamo». Incontri con centinaia di persone, un dialogo serrato per dare al Mezzogiorno una speranza. «Perché il Sud deve fare da sé ma non può fare da solo». L'incontro a Tricase, le visite nei calzaturifici e alla comunità Emanuel. Già 82 i comitati per Prodi in Puglia.

diano transire per i piccoli paesi del Salento ancor più difficile fermarsi nelle stradine e nelle piazze. Carabinieri, polizia e vigili urbani hanno il loro bel da fare per dare un minimo di ordine alla carovana che deve fare i conti con la pioggia, le strade allagate e la voglia di tutti di vedere il Professore e di scambiare qualche parola.

Prima fermata, Tricase

A cinquanta chilometri da Lecce prima fermata a Tricase. Siamo nel cuore del Salento, nella punta del tacco dello Stivale. E qui che comincia davvero il «viaggio» nel cinema Aurora dove sono ad aspettare artigiani e piccoli imprenditori, commercianti. Centinaia di persone e anche di giovani. Il Professore da solo in piedi sul palco prende in mano il microfono come fosse una lezione all'università. Si vede che è un po' emozionato. Spiega perché ha cominciato da qui perché «il Salento è terra della fine d'Europa, un ponte simbolico» tra il Sud e il Nord del Vecchio continente. Cita Ghindri che dopo l'esilio giro per un anno in India per riscoprire «Della Puglia ricorda due nomi: don Tommaso Belloc presidente di Pax Christi e Aldo Moro. Il tono che all'inizio sembra un po' professorale si scioglie quando comincia a parlare dei problemi concreti e di ciò che bisogna fare per creare lavoro e sviluppo. Cita la sua Emilia per dire che negli anni Cinquanta anche la era povera ed emigrante ma che poi rimbecchendosi le mani

che creando tante piccole imprese è arrivato il lavoro e la ricchezza. Ecco l'esempio che anche il Sud deve imitare. Soprattutto ora che è finita l'era della Cassa per il Mezzogiorno che ha lasciato più problemi di quanti ne abbia risolto il futuro sta nel far diventare «siste-ma» ciò che in parte già c'è in alcune aree. I distretti industriali della calzatura quello del fono. Ma per fare questo c'è bisogno «di una nuova classe dirigente a livello locale» che nei comuni e nelle regioni sia il vero motore dello sviluppo. Un problema non da poco soprattutto in una regione che deve fare i conti con la criminalità e la mafia. «La classe dirigente» dirà nel pomeriggio a Galatina ospite di padre Tarcisio nella chiesa di S. Caterina - viene formata dalla mafia e dalla scuola. Io prefisco la scuola». Un tema quello della scuola che ritor-na spesso nei discorsi del Professore. Una scuola che sfiora soprattutto i disoccupati come gli spiega Patrizia studentessa di Lecce. Il centro di Tricase. 100 diplomati l'anno cento in più che non trovano lavoro.

Il lavoro qui vicino l'hanno creato soprattutto gli industriali della calzatura. Prodi va prima da Adelchi Sergio un'azienda che ha 1.300 dipendenti, 220 miliardi di fatturato ed esporta scarpe in tutto il mondo. Una visita rapida come del resto tutte quelle della giornata. Dove viene fuori che spiega l'imprenditore «questa fabbrica l'ho costruita per il 70% abusivamente perché se aspettavo i permessi gli operai sarebbero ancora a casa». Prodi è un po' sbalordito ma questo è un pezzo di realtà meridionale. Poco più in là eccoci alla Filantropia creazione del signor Antonio Filogranò (rapito nel '80 ha dovuto pagare 3 miliardi e mezzo di riscatto) che ha iniziato come «scamparola» nel dopoguerra e oggi ha più di 3 mila dipendenti. Nei reparti Prodi è accolto bene dagli operai soprattutto donne. Parte anche qualche applauso. Ma certo non si può dire sia un volto noto. Qualcuno l'ha visto in tv soprattutto da Funari. Dopo le scarpe le calze della Megatex di Melissano una piccola impresa guidata da Vincenzo Beni, si un'azienda moderna che porta la produzione in mezza Europa.

Dove l'Ulivo già c'era

Di nuovo in pullman per una nuova tappa. Stavolta ci si ferma a Casarano dove c'è una giunta Ppi Progressista e dove già nel '90 c'era una lista dell'Ulivo formata dal Pci con esponenti cattolici. Qui incontra anche Maria Filogranò presidente del comitato antirackettista. Di corsa per la sera di Ada Cazzato a Taviano comprensorio florido che fa ormai concorrenza alla riviera ligure. Infine eccoci sulla strada per Lecce con fermata alla comunità Emanuel di padre Marattoni. È un breve ma intenso contatto col mondo del volontariato di chi si occupa dei più deboli di chi dice Prodi «cece gli strappi della società». Il Professore è di nuovo in pullman. Lo aspettano gli studenti dai salesiani. E oggi si ricomincia.

Lombardia, Bossi incontra Ppi e patto per le regionali

Il segretario regionale del Ppi della Lombardia, Lino Dulio, si è incontrato a Milano con il segretario della Lega Nord, Umberto Bossi e con Diego Masini, deputato del Patto Segni, per esaminare le possibilità di un accordo politico in vista delle prossime elezioni regionali. «È stato un incontro positivo - ha affermato Dulio in una nota - stiamo creando un vero polo di centro, moderato, solidarista, alternativo alle chiusure della destra e ad una concezione solo imprenditoriale della politica». Quanto alla complicata situazione del Ppi - ha detto ancora Dulio - abbiamo sempre detto, e oggi di più lo ribadiamo, che i Popolari della Lombardia decideranno autonomamente, coi propri organi. Il Ppi comunque, secondo Dulio, in Lombardia rimane, e per i lombardi il simbolo del Ppi resterà, punto visibile ed aggregativo dell'autentico centro.

An tenta di spargere veleni sull'Iri. Pinuccio: «Prodi, carta perdente del centrosinistra» Tatarella stizzito corre ai ripari

LUIGI QUARANTA

LECCE. «Inauguriamo a Lecce in contemporanea con la partenza del pullman del professor Prodi una civile campagna di controinformazione» assicura prima di salire sul palco Pinuccio Tatarella. «Ed anche educata» gli fa coro Adriana Poli Bortone annunciando di essere in procinto di ricambiare l'omaggio di undici rose fattele recare a pitare ieri mattina mattina dal leader dello schieramento di centro sinistra con un libro dall'allusivo titolo «La fuga e il ritorno. Storia e mitologia del viaggio».

Ma nella sala d'hotel riempita da quadri leccesi del fu Movimento sociale e da riciclati del pentapartito c'è nervosismo e anche un po' di dispetto per la scelta del leader del centro sinistra di iniziare il suo giro proprio dalla Puglia che la destra si ostina a considerare come cosa sua. Ed ecco così Poli Bortone fare appello alla salentinità ed alla pugliesità contro il professore di

Bologna e Tatarella «sfidare» Prodi ad indicare Bari in alternativa al la sua Bologna come sede per la vertice di inaugurazione dell'imminente semestre italiano di presidenza dell'Unione europea.

Pinuccio l'equilibrato. Tatarella forse cosciente della risibilità degli argomenti anti-Prodi di un uomo che praticamente mai aveva distinto all'epoca la sua posizione da quella degli altri componenti del comitato di presidenza dell'Iri «esordisce con qualche battuta: «Prodi è la carta vincente del centro destra. Tremo ogni volta che scinto dire che si vuole ritirare» e prova ad affondare, contestando non tanto il bilancio economico dell'Iri quanto quello politico. «In Puglia l'Iri di Prodi non ha aumentato ma diminuito l'occupazione meritandosi le unanime censure del Consiglio regionale. E per di più il centro No-misma ha succhiato soldi alla Puglia e al Sud per progetti e ricerche che hanno lasciato il tempo che trovavano. Alle nazioni il centro continua così in ogni regione. «Chi si candida deve accettare questo tipo di privatizzazioni volute da Prodi».



esami dice in conclusione Tatarella «Seguiremo Prodi in ogni sua tappa sferteremo il mito della sua capacità gestionale e chiederemo ai cittadini. Affidereste il Paese nelle mani dell'uomo che quando guidava l'Iri ha contribuito a sfasciarlo? Proprio come fecero i democratici americani contro Nixon quando chiedevano alla gente «Acquistereste un'auto usata da quest'uomo?».

DALLA PRIMA PAGINA. Buon viaggio...

di una merce partito come Forza Italia. Nei momenti peggiori abbiamo temuto che l'Italia fosse diventata per turpitudine televisiva l'Albania di sé stessa pronta a traghettare in massa e ad annegare dietro agli spacciattoni di miracoli. Nei momenti migliori la sognamo come un paese ombra che sopravvive al suo abbacinante simulacro istituzionale - il potere aziendale sta-televisivo - mantenendo salda una sua antica vigorosa identità quella che Enrico Berlinguer chiamava «saggezza del popolo italiano». Nei fatti è verosimile che il nostro amatissimo e insopportabile paese sia né l'una né l'altra cosa ed entrambe le cose messe insieme. E se siamo grati umanamente grati a Prodi per la gatta che ha voluto pelare anche a nome nostro è proprio perché va in contro a questo groviglio insieme malato e vitale minaccioso e promettente con una serenità che (parlo almeno per me) raramente noi di sinistra abbiamo saputo dimostrare. Nei fatti Romano Prodi va incontro all'ignoto. Né i cantastorie dei sondaggi né i rissosi e convulsi apparentamenti politici riescono a darci una fisionomia verosimile del paese. Ogni giorno senza neppure spostarci dal nostro bozzolo faticiamo a capirlo lo vediamo sommerso e disposto a migliorarsi oppure furibondo cattivo chiuso nelle proprie ossessioni private fino all'assoluta e all'odio. Certamente la scelta di per correre il palmo a palmo come per riconquistare un territorio sconosciuto è di grandissima suggestione. Significa rinunciare a qualche scorciatoia televisiva per affrontare le lunghe e sinuose strade della penisola che nessuna dritta riuscirà mai a raddrizzare e portare così a moltissima gente ma divisa in piccole e ben destinate comunità il bene fondamentale della parola questo autentico pane non solo della democrazia ma della civiltà zazione stessa che ormai ci amiamo solo impacchettato e liofilizzato dallo schermo come se fossimo diventati astronauti da nutrire a distanza incapaci di chinarsi a terra e raccogliere con le nostre mani ciò che ci serve a sopravvivere da cittadini. Significa affrontare di persona senza temere alcuna trasferta un contraddittorio concreto e mutevole con un gran numero di persone che «giocano in casa» tra i materiali connotati dei tanti magnifici e offesi paesaggi italiani nelle loro piazze così diverse da quelle truccate dagli spot del Mulino Bianco (ben più belle e ben più devastate). Significa tornare all'antico - ai comizi alle riunioni alle battute agli imprevisibili alle strette di mano - e insieme anticipare un futuro che certamente chiederà a tutti di tornare ad esistere in quanto persone in dividuali cittadini e non più solo carne da istituto democroscopico folia indistinta di plaudenti o di ringhianti.

[Michele Serra]